IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno CVI
SETTEMBRE - OTTOBRE 2011

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2012:
Italia € 25
sul c.c.p. n° 13438312
Estero (via aerea) € 45

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Fotografie di:
Silvano Zamprogna

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

Auguri ai lettori di "Ignis Ardens" di Mons. Giorgio Piva — Pag. 3

Il Gazzettino Roma, 20 agosto 1914 per la morte del Papa — Pag. 4

Due santi s'incontrano — Pag. 7

La pala di "San Pio X in Gloria" nella parrocchiale di Riese Pio X — Pag. 8

Il punto sui lavori di restauro della Chiesa parrocchiale — Pag. 10

Benedizione nuova croce sul campanile — Pag. 12

La collaborazione prende forma: anche a partire dalla catechesi — Pag. 13

Finestra sul Consiglio Pastorale Diocesano — Pag. 14

Noi c'eravamo!! Le nostre parole di giovani testimoni alla GMG — Pag. 16

La "scuola materna" della parrocchia di Riese Pio X — Pag. 18

Ad un anno dalla morte di Mons. Giovanni Bordin — Pag. 19

Il "Gruppo Missionario" — Pag. 21

Saluto di Don Antonio alla Comunità Parrocchiale di Riese Pio X — Pag. 22

Festa degli anniversari di matrimonio del 16 ottobre 2011 — Pag. 24

...Una meraviglia ai nostri occhi... — Pag. 25

Il "Gruppo Caritas" — Pag. 25

Gli Alpini di Serso a Riese Pio X — Pag. 26

In ricordo di... — Pag. 26

Vita Parrocchiale — Pag. 27

Auguri ai lettori di "Ignis Ardens" di Mons. Giorgio Piva

Carissimi lettori,

approfitto di questo numero di Ignis Ardens per fare a tutti gli auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo.
Un augurio tutto particolare a Voi che siete lontani dal nostro caro paese, emigrati in Australia, in Canada, in Argentina e in altre nazioni del mondo.
Immagino che fra voi, lontani dalla nostra terra d'origine, le feste di Natale siano una delle occasioni più belle per rivivere sentimenti e ricordi delle celebrazioni natalizie vissute a Riese.
Ma il Natale non è solo un ricordo, è soprattutto un evento presente, perché il Signore Gesù ci ha dato la garanzia della sua perenne presenza tra noi.
Anche se lontani fisicamente siamo uniti nella fede in Gesù Cristo, nato a Betlemme per portare la pace agli uomini di buona volontà.
Un augurio speciale lo rivolgo anche a voi persone consacrate (sacerdoti, religiosi/e, missionari) nativi di Riese. Vi chiedo un ricordo al Signore per la nostra parrocchia affinché si prepari spiritualmente alla prossima celebrazione del 100° anniversario della morte dell'illustre concittadino San Pio X.
Un ricordo particolare agli ammalati e a quanti soffrono nel corpo e nello spirito o si trovano in ristrettezze economiche!
I lavori di restauro della Chiesa parrocchiale e del Campanile e quelli che dovremo fare in futuro nelle altre strutture siano un segno esteriore del rinnovamento più profondo e importante qual'è quello spirituale.
Il Signore a tutti dia pace e serenità.
Buono e Santo Natale a tutti e Felice Anno Nuovo nel Signore Gesù!

Natale 2011

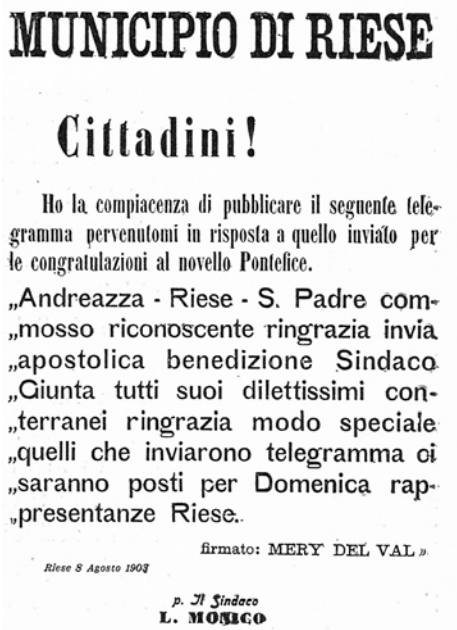
Il Vostro Parroco
Mons. Giorgio Piva

Il Gazzettino
ROMA, 20 AGOSTO 1914
PER LA MORTE DEL PAPA

La notizia in Vescovado

Per quanto ormai attesa, la notizia della morte del Papa ha suscitato grande dolore, viva impressione in Vescovado, tanto più che il nostro Vescovo, mons. Longhin, era particolarmente devoto a Pio X, il quale a sua volta corrispondeva con particolare simpatia: Mons. Longhin, infatti, era prediletto dal Pontefice, di cui –si dice- sia stato anche il confessore. Alle una di iernotte il Cardinale Merry del Val telegrafava al Vescovo annunciando le gravissime condizioni del Pontefice; alle due inviava un altro dispaccio nel quale affermava che Pio X era morto. Il Vescovo si affrettò a inviare due telegrammi di condoglianze: uno ai parenti, l'altro in Vaticano. Anche a Treviso la notizia ha destato impressione. Come è noto Pio X fu a Treviso in qualità di canonico; fu anche insegnante di teologia al Seminario di Treviso, ove rimase nove anni, fino al 1883, in cui fu mandato a reggere la diocesi di Mantova, e nell'anno appresso nominato Vescovo.

Pio X passa per il cortile della Pigna



MUNICIPIO DI RIESE

Cittadini!

Ho la compiacenza di pubblicare il seguente telegramma pervenutomi in risposta a quello inviato per le congratulazioni al novello Pontefice.

„Andreazza - Riese - S. Padre com-
„mosso riconoscente ringrazia invia
„apostolica benedizione Sindaco
„Giunta tutti suoi dilettissimi con-
„terranei ringrazia modo speciale
„quelli che inviarono telegramma ci
„saranno posti per Domenica rap-
„presentanze Riese.

firmato: MERY DEL VAL »

Riese 8 Agosto 1903

p. Il Sindaco
L. MONICO

1903: Risposta al telegramma del Santo Padre al Sindaco di Riese Pio X

La Cattedrale in lutto

Le campane del Duomo, per tempo, iermattina annunziavano la morte del Pontefice. Alle 10 nell'altare a sinistra di quello Maggiore, in presenza di non molti fedeli venne cantata una solenne messa funebre alla quale partecipò tutto il capitolo della Cattedrale. Iersera alle 7 si svolse, con molta gente, la funzione del Vespro dei Morti. Le funzioni che si svolgono secondo il rito chiesastico continueranno fino al giorno della sepoltura.

Il Vescovo a Roma

Nel giorno dei funerali Mons. Longhin si recherà a Roma a rappresentare la Diocesi.

Il manifesto del Capitolo

A nome del Capitolo della Cattedrale venne pubblicato il seguente manifesto, che fu dispensato ai cittadini, nei negozi ed affisso sui muri.
"Cittadini! Voi tutti siete già a conoscenza della gravissima sventura che questa notte ha fulmineamente colpito il mondo cattolico e specialmente la nostra città, colla morte del Sommo Pontefice Pio X. Autorità, enti pubblici, cittadini tutti, un cuor solo un'anima sola, sentono in quest'ora tragica un fremito di dolorosa compassione al pensiero del Padre Universale, del Pastore Supremo. Spento, più che per malattia, per l'ambascia affannosa di vedere le nazioni sorde alla sua parola di pace, e perciò sconvolte in una guerra spaventosa che compromette l'Europa.
Cittadini! In questa dolorissima circostanza della perdita dell'amatissimo Sommo Pontefice, il Capitolo della Cattedrale v'invita tutti ad un primo atto di suffragio stasera in Duomo, alle ore 7.30.
Accorrete a dare un segno di affetto unanime e di sincera pietà al compianto Sommo Gerarca, lustro e gloria della nostra Treviso.
Treviso 20 agosto 1914
Il decano del Capitolo Mons. G. Menegazzi
Sono vivamente pregati tutti i negozianti della città di voler chiudere i loro negozi stasera alle ore 7, in segno di lutto.

S. S. Papa Pio X

Il municipio di Riese nel 9 agosto 1903

Manifestazioni di lutto

Parecchi negozi rimasero chiusi. Dalla Diocesi accorsero numerosi sacerdoti e personalità cattoliche alla funzione del Duomo. Alla Deputazione provinciale è stata esposta la bandiera abbrunata. Così pure al Municipio.

Da Castelfranco - La morte di Pio X

La morte di Pio X ha prodotto anche qui dolorosa sorpresa. Castelfranco considerasi la seconda patria del Sommo Pontefice, perché Giuseppe Sarto giovinetto compì gli studi ginnasiali nel nostro Collegio di San Giacomo ora Reali Scuole Tecniche: veniva da Riese tutte le mattine anche a piedi e veniva ospitato spesso presso la famiglia Finazzi. Fu qui ordinato sacerdote dal Vescovo di Treviso Mons. Farina, e disse la sua prima Messa nel nostro Duomo il 18 settembre 1958, ed una lapide ivi collocata ricorda l'avvenimento. Nel chiostro delle Scuole Tecniche un'altra lapide venne murata il 29 giugno 1900 in memoria degli studi ivi compiuti. Pio X, ricordava con commozione la nostra cittadina, e la giovinezza quivi trascorsa, quando era ancora Vescovo di Mantova e poi Patriarca di Venezia veniva spesso a visitare parenti e amici ed a predicare nelle varie Chiese. Doni cospicui fece alla nostre Chiese ed istituti clericali,

e sovvenì largamente alcuni parenti poveri. Il Municipio di Castelfranco ha spedito il seguente telegramma ed ha fatto esporre la bandiera abbrunata:
"Monsignor Bressan Roma Vaticano
La morte inopinata di S.S. Pio X, riempie di cordoglio tutto il mondo cattolico e Castelfranco Veneto che conserva di lui care memorie si associa al generale compianto ed invia vivissime condoglianze ai parenti superstiti ed a chi in quest'ora solenne di tutto rappresenta il Vaticano.
Sindaco Serena
Telegrafarono pure le fabbricerie del nostro Duomo, di S. Maria Pieve, di S. Giacomo, gli istituti clericali, parenti, conoscenti…

Una processione a Riese

L'eredità di Pio X

Il Giornale d'Italia pubblica che Pio X non ha costituito ai parenti alcun patrimonio. Il Papa aveva parlato ben chiaro su questo punto: Finché avrò vita, vi potrò dare qualche aiuto, ma dopo la morte non attendetevi nulla. I parenti si erano acconciati assai di buona voglia a questo nuovo e inusitato ruolo di fratelli e di parenti poveri del Pontefice e uno di essi aveva continuato a fare l'oste, l'altro l'umile impiegato statale. Il Papa (è doveroso dirlo) non è stato mai disturbato dai suoi parenti, né per questa, né per altre ragioni. Solo negli ultimi anni egli ha pensato a concludere una assicurazione sulla vita per alcune decine di migliaia di lire a favore delle sorelle superstiti. Niente altro. È questo (dice il Giornale d'Italia) un dato straordinario che onora il Pontefice ed i suoi parenti e dimostra la sincerità e

1903: il Cardinale Sarto parte da Venezia per il Conclave

la profondità di sentimenti di Pio X e lo schietto e disinteressato affetto dei parenti verso di lui.

La malattia della sorella

La Tribuna dice che stasera le condizioni di salute della signora Anna Sarto destavano qualche preoccupazione. Ha la febbre piuttosto alta. Stasera è stata visitata dal dott. Amici. Soffre d'una non grave intossicazione intestinale, ma ha avuto anche qualche fenomeno cardiaco che destò l'allarme nella sua famiglia. Si crede che un po' di sonno ed i calmanti ordinati riusciranno a sollevarla.
Continua…

(a cura di Narciso Masaro)

Pio X colla sua Corte

DUE SANTI S'INCONTRANO

Don Francesco Santon
(Cappellano a Riese Pio X)

Mons. Guido Conforti (Parma 1865-1931)

Domenica 23 ottobre u.s., con una solenne celebrazione in piazza San Pietro, il Papa ha "canonizzato", cioè proclamato santo, Mons. Guido Conforti, già vescovo di Parma e fondatore della Congregazione dei Missionari Saveriani, indicandolo alla Chiesa universale come un dono dello Spirito Santo e come modello da imitare. Che nella Chiesa ci sia un nuovo Santo, credo che (oltre all'azione dello Spirito Santo) un po' di merito sia anche dell'azione provvidenziale di San Pio X. Egli, infatti, ha avuto fiducia nel Conforti proprio nel momento più delicato della sua vita, quando l'opinione pubblica lo considerava un "fallito". Fiducia dimostrata dalla lettera con la quale, personalmente ed insistentemente, lo invitava ad accettare la nomina a "Vescovo coadiutore di Parma", con diritto di successione. In quel momento Mons. Conforti si trovava in una delicata situazione. Nel mese di giugno del 1902, all'età di 37 anni, il Conforti venne nominato Arcivescovo di Ravenna da Papa Leone XIII. Occorreva per quella Diocesi un Vescovo dallo spirito missionario, perché la scristianizzazione era assai diffusa in quella zona.
"So che volete andare in Cina", gli disse il Papa. "Ebbene, Ravenna è la Cina d'Italia".
La sua permanenza a Ravenna fu, però, assai breve: di appena due mesi. Ben presto dovette affrontare seri problemi di salute e di incomprensioni, e il 10 agosto 1904 scrisse al Papa la lettera di dimissioni da Arcivescovo di Ravenna. Si ritirò presso la sua fondazione a Parma. Però il Vescovo di Parma, Mons. Magani, ormai vicino agli ottant'anni, chiese al Papa Pio X un vescovo coadiutore con diritto di successione, facendo presente che avrebbe desiderato che il designato fosse Mons. Conforti, già residente nella sua Diocesi.
Il Papa, che conosceva bene Mons. Conforti da quando era patriarca di Venezia, accolse volentieri le richieste e scrisse personalmente a Mons. Conforti la lettera che qui riproduciamo.

«III.mo e Rev.mo Monsignore,
siamo in due a chiederle una carità, che ella può e deve farci, a costo di qualche sacrificio. II venerando Mons. Magani per provvedere al governo della diocesi così vasta e faticosa desidera avere chi lo coadiuvi nel ministero, e, vescovo sapiente, per l'affetto che porta alla sua Parma pensando anche all'avvenire, desidera un coadiutore con successione.
«La stima e l'affetto che ho avuto sempre per Mons. Magani fin da quando era prevosto, e che a mille doppi mi si è aumentata per questo atto, mi obbligano ad esaudire la santa di lui domanda. Ma perchè io possa dare questo segno di affettuosa compiacenza al venerato fratello, ho bisogno che Mons. Conforti, da lui stesso designato, mi dica: ecce ego, mitte me.
«Ora pensando che verso sua eccellenza Mons. Magani ella fu sempre figlio riverente e amorosissimo, non dubito punto che vorrà fargli questa carità che riguarderò come fatta a me stesso, che sto aspettando soltanto una sua parola per ordinare la spedizione del Breve, e riempire così di consolazione sua eccellenza Mons. Magani, il clero e il popolo di Parma e chi con gratitudine le imparte di cuore l'Apostolica Benedizione. - Pio pp. X».
Come si vede, si tratta di una lettera piena di saggezza e di fiducia. Pio X espone il caso, illustra la convenienza di quella soluzione, esprime la sua volontà, ma non comanda: propone, invita, prega, chiede la carità. »

San Donà di Piave, 27 ottobre 2011

LA PALA DI "SAN PIO X IN GLORIA" NELLA PARROCCHIALE DI RIESE PIO X

Nazzareno Petrin

Entrando dalla porta principale della Chiesa parrocchiale di San Matteo in Riese Pio X, lo sguardo percorre velocemente la navata e si ferma sulla grande pala posta a mezza altezza sulla curvatura absidale oltre l'altare maggiore del bel tempio disegnato nel 1764 dall'Arch. Andrea Zorzi.

La pala, olio su tela (di m.2,10 x 4,50), inserita in una fastosa cornice di legno dorato, campeggia e sembra, da sola, dominare tutto lo spazio e le raffigurazioni varie che la circondano, per presentare a tutti il grande santo e la gloria principale di Riese, colui che nella sua umiltà ha lasciato un'impronta determinante e indelebile nella storia della Chiesa e ha reso questo suo paese natale, umile e sconosciuto villaggio della terra veneta, famoso nel mondo.

Il 3 giugno 1951 Pio X fu proclamato Beato e in quell'occasione l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, di cui Papa Pio X dal 1907 al 1914 ricoprì la carica di Grande Maestro, con devozione e generosità, in particolare del suo Referendario d'onore di allora, S. Ecc. Mario Mocchi, che per la piccola patria del Santo Pontefice, ha avuto sempre tratti di singolare predilezione, fece dono alla nostra chiesa parrocchiale di questa grande pala d'altare.

Il dipinto è opera del pittore milanese Prof. Rito Baccarini (Gonzaga 1895- Milano 1970), un artista noto come fine ritrattista che fa emergere la psicologia e la spiritualità delle persone e paesaggista carico di sentimento che si esprime nelle luci dorate che plasmano di caldi colori l'ambiente agreste, dando un tono di meravigliosa e incantata sorpresa ai luoghi della quotidianità.

Nel quadro, su uno sfondo azzurrognolo che si va sfumando più in basso in pennellate più chiare e luminose, S. Pio X è raffigurato nella gloria dei santi, con candida veste papale, gigantesco, in dolce gesto benedicente. La rassomiglianza fisica del Santo è ineccepibile, quasi fotografica. Una figura d'angelo, messaggero di Dio, appena percettibile, in alto, vicino al volto del papa sembra suggerirgli qualcosa, segno dell'assistenza divina al Vicario di Cristo.

Dal punto di vista tecnico questa figura è la finale per l'equilibrio compositivo di una schiera in torsione di angeli oranti ed osannanti che partendo dalla zona centrale in basso circondano l'alta figura del santo pontefice. Alcuni di essi reggono dei cartigli significativi, su uno dei quali si può leggere il moto del suo pontificato e del suo reale quotidiano impegno: "Instaurare omnia in Christo", cioè "Rinnovare tutte le cose in Cristo", su un altro "Ignis ardens" (Fuoco ardente) come è stato chiamato per la sua passione per la Chiesa e per Cristo, (in particolare ricordiamo la sua lotta al "modernismo") secondo la profezia attribuita al pseudo Malachia, poi ancora un ultimo cartiglio riporta la frase evangelica "Sinite parvulos ad me venire" (Lasciate che i bambini vengano a me) per dire l'interesse di Pio X per i fanciulli, ricordiamo il suo Catechismo e la prima Comunione voluta appena "raggiunto l'uso di ragione".

Ai piedi del Santo un serto di nubi delimita il cielo dalla terra e, sullo sfondo di una luce dorata, in basso vi è una riproduzione della Basilica Vaticana, simbolo della Chiesa guidata dal papa, via maestra e ponte verso il cielo, come ha voluto Gesù.

Il tutto è racchiuso dentro un'artistica cornice in legno dorato, decorata con intrecci di foglie d'alloro, sormontata dalla riproduzione del triregno papale, con cui venivano incoronati i pontefici, e le chiavi di San Pietro decussate, cioè disposte a forma di X. Dentro uno scudo ovale sporge lo stemma di Pio X: il leone di san Marco col libro aperto, sovrastante un'ancora immersa nel mare, sormontata da una stella a sei raggi.

Nella parte inferiore della cornice è applicata la Croce potenziata, cioè terminante con quattro punte a forma di tau, racchiudenti a loro volta altre quattro piccole croci, emblema, nella sua posizione, di umile omaggio dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, donatore della pala.

Pala di S. Pio X

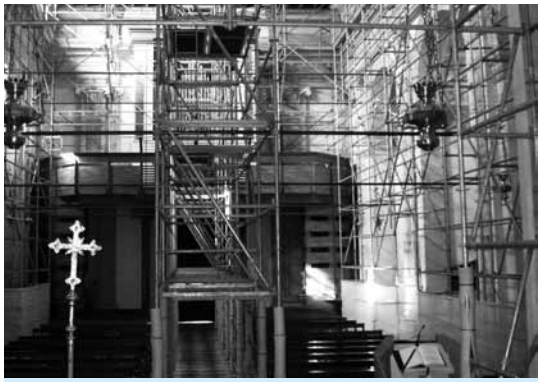
Qualche tempo dopo la canonizzazione di Pio X avvenuta il 29 maggio 1954, la tela è stata restaurata e ridipinta dallo stesso Baccarini, aggiungendo l'aureola dei santi, al posto del nimbo dei beati attorno al capo di San Pio X, apportando anche qualche ritocco al volto, e riqualificando la luminosità dei colori.

In quell'occasione aggiunse sul lato destro di chi guarda, poco sopra alcuni angeli, anche l'immagine di un bambino. Il bimbo si chiamava Mario Pillonetto, era diventato amico del pittore perché era solito osservarlo mentre eseguiva l'opera, sotto il porticato della barchessa di Villa Eger. Il piccolo Mario, infatti, abitava lì, con la sua famiglia e poi, per un misterioso disegno di Dio, è volato in cielo a poco più di un mese dalla prima comunione fatta con gli amici della classe 1947, proprio il 20 agosto 1954, prima festa liturgica di San Pio X, canonizzato il 29 maggio di quell'anno.

Un ulteriore restauro, ripulitura e riposizionamento della pala, furono eseguiti nei primi anni 2000 in occasione di interventi di restauro della chiesa. Dello stesso pittore Baccarini si trovano a Riese altre due opere: un tondo con l'immagine benedicente di san Pio X collocato nella cappellina accanto alla casetta natale di San Pio X e un'altra bellissima pala d'altare con "San Pio X e i fanciulli" che è stata posta nel Santuario della Madonna delle Cendrole, ma di questa ne parleremo più avanti.

IL PUNTO SUI LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

I lavori di restauro e risanamento conservativo della copertura, delle facciate esterne, del campanile e la sistemazione del sagrato della chiesa parrocchiale, autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nulla osta prot. n. 10111 del 14.04.2011 sono iniziati il 09.05.2011 con le prime operazioni di accantieramento e installazione del ponteggio.
Nel progetto di restauro si sono distinti quattro sistemi principali che compongono l'"organismo" architettonico e costituiscono i fronti principali d'intervento: il tetto, i marmorini di facciata, il campanile, il sagrato.
Alla data attuale si sono ultimati i seguenti interventi:
1. tetto: copertura completata del risanamento strutturale ligneo, del manto e dell'impermeabilizzazione;
2. il manto in coppi e la linea vita sono stati completati sulla navata e presbiterio, mancano sulle cappelle e tetti bassi della chiesa;
3. le grondaie sono state sostituite integralmente nella copertura alta;
3. il soffitto è completamente consolidato e attende di essere ritinteggiato;
4. in questa settimana inizierà anche il montaggio delle finestre a lunetta in alto sulla navata che, per il loro stato di precarietà, si è resa necessaria la sostituzione dei vetri, la manutenzione dei telai e la motorizzazione delle aperture;
5. l'impianto di riscaldamento è stato potenziato con due ulteriori emettitori e con la sostituzione di quelli nel presbiterio;
6. le cappelle laterali sono state risanate nella struttura dei tetti e nella "rilegatura" delle fessure strutturali. Il manto di copertura è stato completamente termo-isolato con uno strato in fibra di legno e camera di ventilazione soprastante. Le murature sono state completamente ritinteggiate e le strutture lignee sono state mordenzate per armonizzare l'inserimento del nuovo accostato alle preesistenze. Inoltre nella cappella lato sud



Interno della Chiesa parrocchiale

è stato consolidato il solaio intermedio nella prospettiva futura della realizzazione del museo;
7. il campanile è ultimato nella cuspide e nel consolidamento del castello delle campane ove sono stati sostituiti gli intonaci ammalorati ed è in corso la realizzazione delle opere di impermeabilizzazione mediante nuraghe, prodotti osmotici e copertine in piombo;
8. sono state installate oltre alla nuova croce, anche le nuove calate del parafulmine;
9. in facciata e sul lato nord sono visibili le campionature di colore per gli ornati e di ripristino dei marmorini di facciata mentre la fase preliminare di diserbo/disinfestazione da muschi e licheni, di reintegro dell'intonaco mancante sulla cornice di gronda e l'esecuzione dei rinzaffi di sottofondo per la successiva stesura dell'impasto di grassello di calce e polvere di marmo finale delle parti basamentali e ammalo rate è stata completata;
10. è stato installato un impianto elettrico conforme alla Normativa nel sottotetto della chiesa dove sono anche stati creati dei piani di servizio e dei camminamenti permanenti per l'accesso, la verifica dello stato e la eventuale manutenzione ordinaria del sottotetto; allo stato attuale si può dire ultimato l'intervento sul tetto. Per quanto

riguarda i marmorini di facciata restano da realizzare il reintegro del marmorino esistente e la protezione finale con una mano di saponata o cera microcristallina; il lavaggio finale e la protezione del lapideo delle statue sul timpano. Alla base resta l'intervento di impermeabilizzazione del piede fondazionale della chiesa che sarà realizzato contestualmente al sagrato. Nel campanile sono in corso gli interventi di rifugatura dei conci mediante esecuzione di iniezioni nelle fughe, per favorire e riformare la coesione tra gli elementi, il ricollocamento delle reti antipiccione della cella campanaria, l'impermeabilizzazione delle cornici, previa livellatura a malta della superficie di appoggio, con scossaline sagomate in nastro di piombo malleabile a protezione delle copertine in pietra. Rimangono gli interventi di consolidamento strutturale con la posa in opera di tirantature in barre d'acciaio da collocarsi nelle murature d'ambito al fine di migliorare la resistenza strutturale alle sollecitazioni dinamiche delle campane. Il progetto di restauro del sagrato prevede la demolizione delle fioriere in cls esistenti, la formazione di nuova pavimentazione su disegno del sagrato antistante la chiesa e il marciapiedi perimetrale in lastre di pietra, la posa di dissuasori metallici/luminosi a distinzione del traffico veicolare da quello ciclopedonale, l'installazione dell'illuminazione pubblica del sagrato oltre ai faretti carrabili a incasso alloggiati nel marciapiede con funzione di segna passo e ai lampioni per l'illuminazione del parcheggio. Per dar corso a tali opere sarà necessario completare il restauro delle facciate della chiesa e del campanile. In aggiunta alle opere già preventivate si è ritenuto indispensabile aggiungere degli importanti lavori di completamento e in previsione di un differente utilizzo degli spazi superiori alle cappelle laterali il presbiterio. In particolare sono: la linea vita; le finestre a lunetta in alto sulla navata; il potenziamento dell'impianto di riscaldamento; il consolidamento strutturale delle murature, del solaio, l'isolamento dei tetti la ritinteggiatura delle pareti e l'impregnazione delle strutture lignee sulle sacrestie nella prospettiva futura di realizzare un museo; l'impianto elettrico a norma ed i camminamenti permanenti nel sottotetto della chiesa. Con riguardo

Interno della Chiesa parrocchiale

alla tempistica si prevede di ultimare i lavori di ritinteggiatura delle volte verso la metà di novembre, consentendo lo smontaggio e rimozione del ponteggio fisso interno. La cuspide, la lanterna e la cella campanaria saranno "liberate" dei ponteggi entro la fine del mese di ottobre. Tempo (meteorologico) permettendo, entro Natale, sarà possibile vedere completate la facciata e l'abside con il relativo smontaggio del ponteggio perimetrale. Per vedere completate le facciate maggiori della chiesa ed il fusto del campanile si dovrà attendere all'incirca la metà di marzo.

Il DIRETTORE LAVORI
Stefano Zanellato Architetto

MODALITÀ PER CONTRIBUIRE AI LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MATTEO:

1) Offerte straordinarie al Parroco
   Mons. Giorgio Piva.
2) Bonifico bancario a mezzo Banca Popolare
   di Vicenza, filiale di Riese Pio X.
   Causale: "Restauro chiesa parrocchiale
   di San Matteo Apostolo"
   IBAN IT 11 L 05728 62000 160570422150
3) Prestiti concordati col Parroco
   Mons. Giorgio Piva.

BENEDIZIONE NUOVA CROCE SUL CAMPANILE

Nazzareno Petrin

Domenica 16 ottobre 2011 ore 10,00, tra una S. Messa e l'altra, la nostra comunità presente in gran folla ha partecipato calorosamente allo scoprimento e benedizione della nuova croce, posta sul campanile. La vecchia croce aveva ormai fatto il suo tempo: era consunta dalla ruggine e dalla lotta con le intemperie, chissà da quanti anni. Aveva lasciato cadere al suolo qualche suo elemento andato poi perduto, ma per il resto sarebbe potuta diventare un pericolo per i sottostanti, anche se tanti di noi vi ci erano affezionati perché da tempo immemorabile "sorvegliava" la nostra vita dall'alto: battesimi, prime comunioni e cresime, matrimoni e funerali, l'avvicendarsi dei parroci, monsignori, avvenimenti importanti: almeno due guerre mondiali e la visita di papa Giovanni Paolo II alla nostra terra, nonché date importanti come la beatificazione e la canonizzazione di San Pio X e i numerosi pellegrinaggi. Di tutto lei ne era silenziosa testimone.

La nuova croce sul campanile e panorama

Era giunto, però, il tempo di sostituirla: la ditta "Castellana restauri" che sta curando il restauro della chiesa, con fine sensibilità, ce ne ha donata una di nuova, che con riconoscenza abbiamo gradito. Così opportunamente iniziati ed istruiti dal nostro arciprete Mons. Giorgio Piva ci siamo dati appuntamento sotto il campanile.

Si era riempito tutto lo spazio da Piazza 11 settembre, Via Merry del Val, fino ad invadere il piazzale che circonda la Chiesa. Era presente tanta gente: oltre i sacerdoti, i chierichetti, l'Acr, gli scout, l'Azione cattolica, le coppie di sposi che festeggiavano i giubilei di matrimonio, i cantori, e altri operatori pastorali in gran numero e ci è sembrato di respirare un clima di unità di affetto e d'intenti, anche e soprattutto in coincidenza con l'avvio del nuovo anno pastorale. Quella croce, posta lassù in alto, a raggiungere i 42 metri di altezza, sul fabbricato più alto del nostro paese, quasi a vigilare le nostre azioni, i nostri affetti, le nostre speranze, i nostri impegni, i progetti di vita, il lavoro, le famiglie, i giovani e i vecchi sta lì posta per consacrare tutto a quel nome cui si riferisce la scritta posta sulla bandierina sotto la croce JHS (Jesus Homini Salvator) "Gesù Salvatore degli uomini". In Lui ritroviamo la nostra identità, la nostra storia, l'identità della nostra terra, della nostra gente che vuol vivere nel nome di Gesù, stretta in intimità con lui, sapendo che in nessun altro c'è salvezza e forza per dare senso alla vita. E' proprio in questa chiesa posta sotto la croce del campanile che la comunità cristiana si ritrova per pregare e lodare Dio, ascoltare la sua parola e ricevere i sacramenti nei quali si trasmette la vita divina con la mediazione di Gesù Cristo fatto uomo. San Paolo ai Filippesi ci ricorda che davanti alla croce "ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". Così, come nel cerimoniale della benedizione è stato detto, noi "guardando la croce, vediamo il memoriale dell'amore di Cristo per la sua sposa (noi Chiesa) ...prendiamo coscienza di essere discepoli di Cristo per seguirne generosamente le orme, carichi della nostra croce quotidiana, ne prendiamo forza e camminando sulle vie del Vangelo raggiungiamo felicemente la meta eterna" quando Dio Padre ci accoglierà nella sua casa.

LA COLLABORAZIONE PRENDE FORMA: ANCHE A PARTIRE DALLA CATECHESI

L'anno catechistico ha preso avvio da poco ed è sempre "una meraviglia ai nostri occhi" per usare le parole del Vescovo in apertura dell'anno pastorale. Il 24 settembre il Vescovo ha voluto incontrare i catechisti conferendo e/o confermando loro il mandato a svolgere in nome della comunità ecclesiale il servizio della catechesi ai fanciulli e ragazzi. "Chiamati e attenti a Colui che chiama!" così quest'anno il Vescovo ha appellato i catechisti, a sottolineare l'attenzione vocazionale richiesta in questo tempo ove faticano ad essere individuati i segni specifici di una chiamata alla vita consacrata e fornendo un piccolo strumento utile allo scopo.

Nella nostra situazione particolare che vede il delinearsi della collaborazione pastorale tra le parrocchie di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà il catechismo ha assunto una connotazione specifica; è diventato "cantiere" di effettiva collaborazione, un faticare insieme per giungere a delineare itinerari comuni sui quali camminare durante l'anno. I primi lavori sono iniziati già sotto il solleone estivo a cura della commissione interparrocchiale che ha stabilito alcuni punti fissi tra le 4 parrocchie. Le tappe sacramentali (confessione, eucarestia, cresima) sono state collocate per tutti allo stesso punto del percorso, uguale la sussidiazione di riferimento costituita dagli appena sfornati Itinerari Diocesani, calendario catechistico per ciascuna parrocchia paralleli tra loro e stesse "maestranze" di riferimento per ciascun ciclo: don Edoardo per il primo ciclo, don Giorgio per il secondo, don Gianni per le medie.

Questo faticare insieme, da necessità imposta dal contesto odierno, sta diventando un'avventura stimolante piena di opportunità scaturite dal confronto, dalla condivisione, dallo scambio, dall'integrazione, dalla convergenza e sinergia dell'azione educativa.

Più profondamente però il faticare insieme è legato agli inevitabili e improcastinabili mutamenti che la catechesi deve assumere per rispondere al più vasto fenomeno che prende il nome di "emergenza educativa". Alcune "fatiche" nel trasmettere la fede sono ben note a chi sta entro il cantiere: non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa, si patisce la latitanza di un certo numero di genitori che inviano i figli al catechismo, ma non frequentano la Chiesa e sembrano dare ai figli il messaggio che la fede è "roba da bambini", inoltre l'esperienza problematica dell'abbandono della pratica cristiana nel dopo-cresima. Così spesso mi interrogo, in questo tempo e in questa terra che fu di Pio X: Lui oggi cosa farebbe?

Sì perchè essere catechista nel paese natale di San Pio X è una doppia sfida, un onore e un onere. Come attualizzare lo spirito del famoso catechismo di Pio X? Certamente non è possibile riproporre la formulazione in domande e risposte da mandare a memoria, sarebbe un tradire la sostanza per voler rispettare la forma, quanto piuttosto ingegnarsi in quello sforzo di mediazione con il destinatario che fu all'origine del catechismo di Pio X.

Oggi quello sforzo non prende il nome di una struttura precisa, necessaria e sufficiente a dare supporto teorico ad una esperienza di fede già data dal contesto di vita, quanto piuttosto un camminare insieme con la realtà nella forma di un itinerario per far entrare il fanciullo/ragazzo nel rapporto di amicizia con Gesù Cristo. Ecco allora che la dottrina della scorsa generazione diventa oggi un percorso che vuol portare all'incontro con la persona del Dio/Padre/Figlio/Spirito Santo. Il catechismo non può più essere della dottrina cristiana ma dell'iniziazione cristiana ed indica una direttrice da seguire e le conoscenze/esperienze da proporre per affascinare, approfondire e assimilare con l'obiettivo di far diventare un fanciullo/ragazzo un cristiano.

Questo lo sforzo, questo l'intento, questo il cantiere aperto dove alcuni a nome e con il supporto della comunità intera "cum laborano ".

Una catechista

FINESTRA SUL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Mariangela Piva

Apriamo una finestra sul Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), l'opportunità ci viene offerta da una nostra parrocchiana che è membro fra i 30 laici provenienti dai 15 vicariati della diocesi per un totale di 67 componenti. Ne riceverà luce anche ciascun Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) poichè ciò che è detto dell'uno, fatte le debite proporzioni, vale anche per l'altro.

All'apertura dei lavori avvenuta il 10 ottobre u.s. si è avuto modo di riflettere su questo organismo, prezioso dono del Concilio Vaticano II, grazie al contributo esplicativo di mons. Paolo Doni, vicario generale della diocesi di PD. Riflessione necessaria per non cadere nel pragmatismo cui spesso sono soggetti questi organismi.

I nodi da sciogliere per una corretta comprensione del CPD sono relativi all'immagine di chiesa sottesa, alla realtà chiamata "comunione" e ad alcune sottolineature conseguenti. Chiarezze necessarie per non confondere il CPD con un consiglio politico o equipararlo ad un sindacato o ad un organismo organizzatore di eventi o ad altro ancora. Il punto di partenza per gettare la giusta luce sull'immagine di chiesa sottesa al CPD sono i documenti del Concilio Vaticano II dai quali emerge con limpidezza che la Chiesa è in Cristo come sacramento, ovvero segno e strumento dell'unità di Dio con il genere umano.

Come la persona di Cristo vive in 2 nature, divina e umana, inconfuse, immutabili, indivise e inseparabili, così la Chiesa, è una realtà che funziona come Cristo.

E così il cristiano, come Cristo, come la Chiesa, è fatto di 2 nature e anche il suo agire, così come l'agire della Chiesa, ovvero la pastorale è fatta di 2 dimensioni.

L'aggettivo proprio che qualifica la Chiesa è che si tratta di una realtà "misterica"; questo ci aiuta a superare la duplice tentazione, sempre presente, di spiritualizzare la Chiesa collocandola fuori o ai margini della storia, o al contrario di ridurla entro la storia come un qualsiasi fenomeno sociologico.

Aver districato questo primo nodo comporta per il cristiano lo sforzo di fare in modo che ciò in cui crede diventi criterio del modo di vivere e operare. Metter insieme la realtà spirituale e materiale è la grande scommessa e qui si misura la qualità del cammino di un CPD/CPP.

Il secondo nodo da affrontare riguarda il principio vitale della Chiesa: la comunione ecclesiale.

Essa è un dato teologale, nasce da Dio, e diventa un fatto spirituale che ne connota l'essere e l'agire. La comunione ecclesiale è quella realtà dinamica che tiene insieme 3 aspetti importanti: l'identità di ciascuno, la distinzione tra i soggetti, la relazione.

A questo livello tutti sperimentiamo un dualismo: da un lato si celebra la comunione, dall'altro la prassi è fondata sulla separatezza, ma la comunione ecclesiale è un dinamismo, un cammino, una realtà che ha momenti di crescita, di stasi, di fatica, di ripresa.

Purtroppo soffriamo entro la Chiesa di una strutturazione della pastorale fondata sulla distinzione come separatezza: ne è esempio eclatante la distinzione/separazione tra chierici e laici con l'innalzarsi di muri o la spartizione della torta a livello di iniziative, poste in essere in regime di competizione o concorrenza.

Quale l'identità del CPD/CPP ? Rendere reale la comunione ecclesiale! Dire che si tratta di organismi di partecipazione o collaborazione è troppo poco, essi sono propriamente organismi di comunione, segno e strumento di questo progetto di comunione che è la Chiesa. E non c'è comunione se non c'è comunicazione; la prima non può fondarsi solo sulla buona volontà senza il necessario dia-logos.
Da un'immagine di Chiesa autentica, dal rispetto del suo principio vitale di funzionamento ne conseguono alcune naturali sottolineature tra le quali quella che porta ciascuno dei soggetti ad uscire dal suo particolare per entrare a ragionare secondo la logica del "noi", quella che porta ciascuno ad avere a cuore il bene comune e non in astratto ma in questo luogo e in questo tempo per arrivare infine ad adottare l'ottica secondo la quale le singole parti sono presenti per dare l'apporto della loro rappresentativià particolare.
Si instaura in tal modo una filiera positiva, un dinamismo virtuoso secondo il quale la ricerca del bene comune, come dire, germoglia dal basso e prosegue contagiando i livelli più alti.
Un inciso chiarificatore va fatto in relazione al ruolo delle specifiche competenze di ciascun soggetto membro del CPD/CPP, chierico e laico. Si avverte spesso una certa confusione riguardo all'identità del laico che lo porta ad essere un "laico clericale" ossia a cercare una propria identità assimilandosi al chierico.
Il laico è per definizione "uno del popolo", dal termine laos che significa popolo.
Il cristiano laico è dunque uno del popolo, uno come tutti, che vive da cristiano, ossia che nell'ambiente di vita in cui si trova, famiglia, lavoro, scuola, professione, tempo libero, fa sintesi vitale tra essere come tutti ed essere cristiano.
Uno che non separa la vita cristiana dalla vita di tutti i giorni, ma coniuga in tutti i vari contesti di vita i principi di funzionamento della dinamica comunionale: l'identità, la distinzione, la relazione.

Veniamo al metodo di lavoro di un CPD/CPP: il consiglio.
Parola banalizzata poichè intesa come espressione di un parere: "a me pare", "secondo me".
In chiave cristiana il consiglio nasce e si sviluppa da uno stato di profonda sintonia con lo Spirito Santo e costituisce l'apporto che ciascuno, dal suo particolare stato, dà, secondo lo Spirito.
Dalla pazienza, infine, di mettere insieme il consiglio di ciascuno, come l'abile arte del tessitore, compito che spetta a chi presiede, nasce e prende forma la giusta indicazione, l'orientamento, la direttiva precisa.
Questa dinamica di funzionamento porta inevitabilmente, per forza propria, la Chiesa a non essere chiusa, ma luce e fermento nel territorio.
Concretamente il consiglio si sostanzia nella pratica del discernimento i cui momenti costitutivi partono dalla inevitabile fase di documentazione o conoscenza del problema da affrontare, da una necessaria purificazione interiore del soggetto cui è richiesto il consiglio, per giungere all'approfondimento, alla valutazione, alla presa di decisione e infine all'esecuzione che concretizza il "chi fa, che cosa, quando".
Chi non sta a questo metodo non manca di obbedienza, ma più profondamente rompe la comunione ecclesiale.
Una semplice cartina al tornasole di quanto sopra detto ci è data dal costituirsi tra i membri del CPD/CPP e più ampiamente tra la comunità, di legami che hanno il sapore di buono, di vero, di bello e la partecipazione è pressochè assicurata poichè la fatica di esserci è in modo sovvrabbondante ripagata dall'arricchimento che ciascuno ne trae.
Un CPD/CPP vissuto tenendo fermi e irrinunciabili questi principi di identità e di funzionamento diventa un luogo di "esercizio spirituale" dove si può fare esperienza di democrazia reale; è uno dei pochi rimasti.

NOI C'ERAVAMO!!
LE NOSTRE PAROLE DI GIOVANI TESTIMONI ALLA GMG

(Continua dal numero precedente)

3. PREGHIERE
Alessandro e Giovanni Comin e Martina Guidolin

VIA CRUCIS
Il primo momento forte di preghiera vissuto assieme a Papa Benedetto è stata la Via Crucis di venerdì sera in Piazza Cibeles. Un momento molto toccante, vissuto assieme a quasi un milione di persone, nel raccoglimento e nella contemplazione. La volontà, ricordata dal Santo Padre, era quello di entrare in comunione con il Figlio di Dio e col suo amore, di unire le croci e i dolori personali della nostra vita e del mondo moderno alla sua croce. La Via Crucis allora è diventata moderna più che mai, con la croce di legno portata di volta in volta da giovani provenienti dalle varie parti del mondo le cui croci venivano presentate in quel momento, e accostate alle sofferenze di Gesù. Si è pregato per la pace, per l'unità dei cristiani, per le vittime innocenti delle guerre, per la difesa della vita, per coloro che non trovano lavoro, per "gli immigrati che ricevono offerte di lavoro indegne e disumane, che soffrono per il razzismo", per le vittime dell'alcol e della droga, degli abusi sessuali, di crimini, per i genitori che vedono morire i propri figli per fame. Il Papa ci ha quindi esortato a "non passare oltre davanti alla sofferenza umana", perché "è lì che Dio vi attende" per offrire "il meglio di voi stessi", perché possiamo essere cioè i segni della sua consolazione e salvezza di fronte ai dolori più gravi del mondo moderno. Essere lì, assieme a tutti quei giovani da tutto il mondo, mi ha permesso di accogliere questo monito in maniera viva, sentendolo scorrere nelle vene e nel cuore, sicuro che mai sarò solo, ovunque mi troverò. Ho lasciato Piazza Cibeles rinnovato nella consapevolezza che è necessario soffrire assieme a Gesù per l'amore e la giustizia di tutti i fratelli se voglio imparare ad amare veramente, ma anche che, come dice Papa Benedetto, "la croce non fu l'esito di un insuccesso, ma il modo di manifestare l'offerta di amore che giunge fino alla donazione più smisurata della propria vita". Ho lasciato Piazza Cibeles certo che l'unica speranza per questo mondo, il futuro, che noi giovani dobbiamo costruire, non può essere altro che l'amore condiviso nella gioia, ma anche nella sofferenza della fragilità umana.

CUATRO VIENTOS
Momento culmine della nostra GMG sono stati i due giorni passati all'aerodromo di Cuatro Vientos, in cui noi insieme ad altri 2 milioni di pellegrini da ogni parte del mondo eravamo chiamati all'incontro conclusivo della nostra avventura con Papa Benedetto: Veglia la sera di sabato 20 e Santa Messa la mattina successiva. Definirla avventura non è un eufemismo ma semplice verità, perché per due giorni abbiamo convissuto in spazi ridottissimi –ovviamente all'aperto- con una miriade di altri pellegrini, abbiamo dovuto fare i conti con i rifornimenti d'acqua già prosciugati alle 2 del sabato pomeriggio, ci siamo dovuti adattare ad ogni tipo di condizione climatica -dai quasi 40° del sabato alla tempesta e abbassamento rapido delle temperature la notte, ai 40° di nuovo della domenica-. E ripeto, il tutto all'aperto e senza ripari.
Anche se abbiamo dovuto affrontare le varie difficoltà che ho appena elencato, questa esperienza ci ha portato a vivere due momenti sicuramente ad altissimo impatto emotivo. La veglia in primis ci ha fatto capire che nessuno fra quei 2 milioni di persone era lì x caso: né noi che nonostante la tempesta non ci siamo fatti spaventare e siamo rimasti saldi ad ascoltare le parole del Papa né tantomeno il Papa stesso, che nel bel mezzo della tempesta, sollecitato dai suoi collaboratori ad allontanarsi dall'altare perché pericoloso per la sua salute ha risposto "No, non ci possiamo ritirare". Il risultato? Una veglia favolosa, commovente, che ha portato tutti i due milioni di pellegrini ad un silenzio totale e indescrivibile nel momento dell'adorazione. Tutti. A cuatro vientos non è volata una mosca. Da brividi. La messa della domenica è stata poi la festa vera e propria della nostra GMG. Il momento conclusivo, in cui più volte il papa ha spiegato quella frase "Radicati e fondati in Cristo, saldi nel-

I giovani a Madrid

la fede" che nel nostro soggiorno spagnolo molte volte abbiamo sentito ripetere, senza mai forse poterla comprendere completamente prima di allora. E' stata la festa di tutti, con letture e preghiere recitate nelle diverse lingue, con Papa Benedetto che continuava a scrutare e a emozionarsi di fronte a tutta quella moltitudine là soltanto per dimostrare la propria fede, con il passaggio di testimone conclusivo da Madrid a Rio de Janeiro, città che nel 2013 ospiterà la prossima GMG. Tutto quello che abbiamo vissuto, che ho scelto di definire come avventura, festa, momento emozionante ha avuto un forte impatto in ognuno di noi. E tornando a casa tutti noi eravamo sicuri di una cosa: un'esperienza del genere ciascuno di noi la porterà dentro di sé x tutta la vita.

PREGHIERA TAIZÉ E MESSA FINALE A VIVIERS

Un momento di preghiera molto forte, a cui abbiamo partecipato durante questa GMG, è stato quello della preghiera di Taizè. La comunità di Taizè è una comunità cristiana monastica ecumenica e internazionale fondata negli anni '40 da frère Roger in Francia, a Taizè appunto. In ciascuna edizione della Giornata Mondiale della Gioventù, la comunità di Taizè è stata presente, animando uno spazio di preghiera e di accoglienza in una chiesa della città ospitante. Durante questo momento, noi ragazzi di varia nazionalità abbiamo cantato dei canoni in varie lingue, che spaziavano dallo spagnolo, all'inglese, all'italiano, al francese, al tedesco, alternandoli a momenti di preghiera e silenzio. Verso la fine di questo momento, siamo stati chiamati ad avvicinarci ancora di più a Cristo. Così ci è stata offerta la possibilità di recarci vicino alla croce, quella di Taizè appunto, per chinarci e posare il capo sul legno del crocifisso come gesto di affidamento al Signore. Ma il momento che maggiormente ricordo durante la preghiera, è stato quello in cui tutti insieme abbiamo recitato la preghiera del Padre Nostro. Allora, nessuno ha fatto caso alle diverse nazionalità presenti in quella chiesa. Tutti abbiamo recitato questa preghiera nella propria lingua, eppure ad un unico coro. A mio parere, in quei secondi ci siamo sentiti davvero uniti. Uniti da una matrice comune, uniti da un unico scopo: quello di incontrare Dio, di affidarci a lui. Uniti e saldi nella fede. Un altro momento che voglio ricordare, poi, è la messa conclusiva di questa GMG, svoltasi in Francia, a Viviers, con il vescovo della città. Durante l'omelia, egli ci ha spinto a fare il paragone tra quelle che sono state le vacanze dei nostri amici, paragonandole al nostro viaggio. Allora, ha affermato che probabilmente, i nostri amici, quelli che non erano venuti a Madrid con noi, ci avrebbero detto che questa loro estate è stata un'estate di sole, mare, discoteca, amici nuovi, viaggi in aereo per raggiungere mete lontane. E noi? Cosa avremmo risposto se loro, i nostri amici, ci avessero chiesto: "E la vostra estate, come è stata?". Avremmo risposto che di sole ne abbiamo preso fin troppo, a Madrid, specie aspettando il Papa all'aerodromo di Cuatro Vientos sabato pomeriggio. Che abbiamo saputo apprezzare l'acqua, ripensando ai momenti in cui è venuta a mancare. La musica che abbiamo sentito è stata quella dei cori, cantati da ogni giovane per sottolineare la propria nazionalità, a sottolineare che il proprio Paese era presente.

Che di gente nuova ne abbiamo conosciuta parecchia anche noi, a Madrid, e in autobus, nei due giorni che abbiamo passato in viaggio per raggiungere la nostra meta. Detta così, la nostra vacanza non sembra essere stata tanto diversa da quella di coloro che a Madrid, a questo evento, non c'erano. Noi giovani, che lì ci siamo stati però, possiamo dire che, nonostante le difficoltà riscontrate in alcuni momenti, non faremmo a cambio con le vacanze di nessuno dei nostri amici.

Continua...

LA "SCUOLA MATERNA" DELLA PARROCCHIA DI RIESE PIO X

L'anno scolastico è iniziato all'insegna del bel tempo, che ha favorito un inserimento sereno per tutti i bambini della scuola dell'infanzia: non c'è miglior cosa che giocare all'aperto tutti insieme dopo due mesi di vacanza! Certamente non è mancata qualche lacrima da parte dei più piccoli che presto hanno superato la difficoltà dell'inserimento, necessario gradino di crescita.

Le maestre e i piccoli alunni

La novità dell'anno è una nuova amica: Carotina una coniglietta che situata nel parco della scuola ipnotizza i bambini mangiando carote e scavando tunnel. E' una vera gioia vedere la meraviglia della natura rispecchiata nei loro occhi. La scuola dell'infanzia è sì luogo di gioco e socializzazione ma anche favorisce tanti stimoli didattici e operativi. Il programma di quest'anno tratta il tema dell'inclusione, della diversità all'interno della scuola e nella vita quotidiana. Ad accompagnarci in questo viaggio c'è Elmer, un elefantino diverso da tutti gli altri perché è di mille colori, un elefantino arlecchino. All'interno di questo sfondo integratore i bambini arriveranno ad acquisire competenze in ambito linguistico, matematico, relazionale e sociale. Tutti i bambini sono divisi in sei sezioni: due eterogenee che comprendono grandi e medi, due sempre eterogenee che comprendono grandi, medi e piccoli (quelli che hanno già frequentato lo scorso anno) e due con piccoli e piccolissimi.
Ogni classe quest'anno è contraddistinta da un colore: piccoli e piccolissimi seguiti dalle insegnanti Cinzia e Giada di colore arancione e rosso; i grandi, medi e piccoli seguiti dalle insegnanti Rosanna e Daniela hanno i colori azzurro e giallo; i grandi e medi seguiti dalle insegnanti Paola e Karen hanno i colori fucsia e verde. Ogni giorno suor Nazarena incontra i bambini nelle loro sezioni per fargli conoscere e raccontargli la storia di Gesù attraverso la lettura della Bibbia come esempio e guida da seguire nella loro crescita.
Ad integrare il programma didattico c'è un insieme di feste e iniziative proposte della scuola: castagnata con i nonni, feste di Natale, festa della famiglia.
Questi momenti d'incontro, uniti alle assemblee di sezione, ai colloqui individuali e agli incontri formativi sono fondamentali per creare una relazione diretta e trasparente fra scuola e famiglia.

Le maestre dell'asilo

AD UN ANNO DALLA MORTE DI MONS. GIOVANNI BORDIN

Il 2 ottobre 2011 ricorreva il primo anniversario della morte di Mons. Giovanni Bordin, già parroco di Riese Pio X dal 1990 al 2010. Le sue spoglie mortali riposano nel nostro cimitero, nella "casetta" dei Parroci che l'hanno preceduto, casetta da Lui stesso preparata, ingrandita e migliorata nel 2005, dopo la morte di Mons. Giuseppe Liessi.
Certamente molte persone l'avranno ricordato visitando la tomba in cimitero e pregando per la sua anima, ma il ricordo per eccellenza, la commemorazione "ufficiale" e la grande preghiera si sono svolte a Cendrole, nella chiesa dedicata a Maria Assunta, durante la S. Messa festiva vespertina.
Prima dell'inizio dell'Eucaristia, il parroco, Mons. Giorgio Piva, ha salutato e ringraziato i presenti, in particolare Sua Eccellenza Mons. Angelo Daniel, vescovo emerito di Chioggia, compaesano di Mons. Bordin, quindi suo profondo conoscitore.
Attendevamo il momento dell'omelia per ascoltare la parola illuminata e puntuale di Sua Eccellenza, incontrato e apprezzato a Riese Pio X in occasione della cresima dei ragazzi. Ha parlato del sacerdote defunto delineando la sua personalità con tratti essenziali, ma incisivi. Collegandosi al brano di Vangelo della domenica, ha definito don Giovanni un fedele, solerte, generoso lavoratore nella vigna del Signore, sempre a servizio di Dio e della Chiesa, leale, trasparente, coerente e disponibile in tutto, anche quando le forze cominciavano a venir meno. Ha ricordato il momento solenne della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 29 giugno 1955, e le varie tappe del suo ministero: vicario a Possagno e a S. Maria del Rovere, Assistente degli Scouts, direttore de "La Vita del Popolo", delegato vescovile dell'Azione Cattolica, in seguito, delegato vescovile per la pastorale e, da ultimo, parroco di Riese Pio X. Un uomo e un sacerdote, ha commentato, dotato di virtù radicate e non frequenti in una persona; instancabile, attento ai propri doveri che non demandava facilmente ad altri, dedito alla preghiera, allo studio, all'incontro con persone e gruppi, sempre dotato di una fede solida come una roccia. In virtù di questa fede, non si sopravvalutava: la sua umiltà, a volte mascherata da un tono deciso, soprattutto

1990: Celebrazione eucaristica alle Cendrole

1990: Ingresso d Mons Bordin nella Parrocchia di Riese Pio X

quando si trattava di verità non discutibili, era reale e traspare anche dal suo testamento spirituale di cui si sono ricordate le ultime raccomandazioni ai parrocchiani: vivere nella fede e nella carità, da veri cristiani, devoti di Maria, di S. Pio X e del Beato Mons. Longhin, anime che certamente faranno festa con Lui in Paradiso. Il celebrante ha messo in evidenza anche la capacità del defunto di accogliere i profondi cambiamenti della sua vita apostolica con equilibrio e senza lamentele, rimanendo fedele ai valori non negoziabili, educando il suo gregge alla preghiera liturgica, al canto sacro, all'ascolto della Parola di Dio, all'amore e all'impegno per la comunità e nella comunità. Ovvia, direi, la conclusione dell'omelia; sarà senz'altro nella dimora dei Santi, accolto da Maria e da lei introdotto alla visione di quel Dio che ha amato e servito da "servo inutile", come dice il Vangelo, ma da servo fedele e generoso. Da quel luogo beato, ora protegga e benedica la sua Comunità, i Sacerdoti e tutti i presenti riuniti per la commemorazione del primo anniversario della sua morte. La S. Messa è continuata con le preghiere dei fedeli, l'offertorio... I vari momenti sono stati animati solennemente dalla nostra Schola cantorum che ha eseguito parti della Messa "Cum Jubilo", assai apprezzata da Mons. Giovanni ogni qualvolta veniva cantata. Prima della benedizione finale, Mons. Giorgio Piva è intervenuto ancora ringraziando i presenti, in particolare Sua Eccellenza Mons. Angelo Daniel, i Sacerdoti Oblati confratelli del Defunto, i parenti, gli amici, i genitori di don Antonio Martignago impossibilitato a essere presente per l'entrata a Barcon, i parrocchiani. Ha presentato ufficialmente e ringraziato i giovani della Pro Loco che hanno partecipato all'Eucaristia con il loro stendardo sia per suffragare l'anima di Mons. Bordin, sia per ringraziare la Madonna del risultato positivo della sagra di S. Matteo e affidare a Lei le attività del nuovo anno sociale. Questi giovani meritano apprezzamento e stima perché sono

Mons. Giovanni Bordin

attivi in ogni circostanza, in particolare nelle feste di S. Pio X; hanno collaborato con rispetto e dedizione anche con il parroco defunto.
Sul sagrato della chiesa molti di noi hanno salutato i fratelli di don Giovanni, tra i quali era presente Suor Isabella; li avevamo conosciuti durante il pellegrinaggio in Terra Santa o in Parrocchia e sostenuti con la preghiera e l'affetto nel momento della morte del loro congiunto. Ringraziamo ancora Mons. Giovanni per il bene da Lui ricevuto pregandolo di ottenerci dal Signore le grazie necessarie per la salvezza della nostra anima e per l'edificazione della comunità.

G.G.

2006 - Località Guarantiguetà (Brasile) - Gruppo Suore della Provvidenza con Mons. Bordin e il Sindaco G. Contarin

IL "GRUPPO MISSIONARIO"

II gruppo missionario di Riese Pio X ogni anno nel mese di ottobre organizza veglie di preghiera e la recita del rosario e alcune iniziative con lo scopo di raccogliere fondi per aiutare le Missioni, in modo particolare per sostenere i Missionari nativi del nostro paese. Anche quest'anno, nella Giornata Missionaria Mondiale, hanno offerto alle porte della chiesa dolci, torte, pasticcini fatti dalle famiglie della parrocchia in cambio di una offerta da inviare in terra di missione. Noi di Riese Pio X, orgogliosi di aver ancora compaesani Missionari nelle varie parti del mondo, sentiamo ancora di più il dovere di aiutarli con la nostra preghiera, con il ricordo e anche con la nostra offerta per le loro necessità. II nostro pensiero va a Padre Francesco Fantin, che svolge il suo ministero in Brasile, a Don Giuseppe Berno, che da qualche mese ha compiuto la bella età di 100 anni, e si trova a Caracas in Venezuela. Non possiamo dimenticare Padre Angelo Pastro da poco deceduto in Cina, dove ha trascorso tutta la sua vita al servizio dei più poveri. Padre Rino Martignago e Suor Amelia Sbrissa, ritornati in patria per motivi di salute, attualmente sono ospiti delle loro case madri. E il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno anche a tutti i Missionari nel mondo che chiedono il nostro aiuto per continuare a svolgere il loro ministero di apostoli al servizio dei più bisognosi. Quest'anno hanno collaborato col Gruppo missionario anche Gruppi giovanili della parrocchia e il "Gruppo Equo-solidale".

Suor Amelia Sbrissa missionaria nel lebbrosario di Apuri Urissa - India

Don Giuseppe Berno missionario nel Venezuela in festa per i suoi 100 anni

P. Angelo Pastro durante la sua ultima visita con mons. Liessi, il gruppo missionario

Padre "Checco Fantin" missionario a Ipiborà - Brasile

P. Rino Martignago con Mons. Bordin e il gruppo missionario

SALUTO DI DON ANTONIO ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI RIESE PIO X

DALLE PAROLE DELL'OMELIA DI DOMENICA 11 SETTEMBRE

«Quest'estate una canzone ha segnato il ritmo di molte esperienze vissute con i giovani: "Il più grande spettacolo dopo il big bang" di Jovanotti... in un passaggio particolare ritrovo quella che è stata penso la mia esperienza di relazione con molti di voi, dice così: "Io e te... che abbiamo fatto tutto e tutto c'è da fare, che abbiamo fatto a pugni, fino a volersi bene...". Penso che in questa avventura a Riese con molti di voi, solo quando abbiamo accettato di "fare a pugni", sia anche iniziato qualcosa di vero e profondo... Mi rendo conto che con me spesso ha funzionato così!

E riconosco che qui a Riese in questi anni si è scritto un capitolo forte e determinante della mia vita di uomo, di cristiano e di prete! Quando sono giunto a Riese, la prima persona che si è fatta carico di me è stata sicuramente don Giovanni Bordin: non è stato un percorso semplice il nostro, sia per la differenza di età, di idee, di carattere... ma penso che sia stato certamente la persona che più di tutti ha vissuto lo sforzo di accogliermi, fino a farmi poi sentire con forza la sua fiducia e stima nel servizio pastorale condiviso per 4 anni.

II mio pensiero in questo momento non può non rivolgersi ai GIOVANI: per tutti sono stato il "don"... ogni tanto ho pensato a questo modo di sentirmi chiamare: quanta responsabilità! Alcuni ogni tanto mi hanno detto "resterai per sempre il nostro don"... spero veramente di esserne stato degno di tanta stima e amicizia!

È doveroso un "grazie profondo e intimo" per quei giovani, soprattutto impegnati nei servizi in parrocchia, che in questi anni hanno condiviso con me l'impegno educativo, mi hanno accolto come un fratello, mi hanno capito e voluto bene per quello che sono, che hanno faticato, lavorato, sudato, urlato, cantato, ballato, camminato, pregato con me! Siete stati tutti il volto gioioso di Gesù nella mia vita!

Quante persone adulte hanno collaborato in questo tempo: sono state fondamentali nelle proposte formative della nostra parrocchia, a partire dall'oratorio, nella catechesi, nel grest, nei campi estivi... un altro grazie di cuore a tutti loro!

Oggi posso dire con gioia e soddisfazione che qualcuna delle parole del vangelo l'abbiamo urlata con forza e ne siamo diventati segno vivo e pulsante dentro questa parrocchia, che continuerà ad essere vostra, e nel mio cuore un pizzico sempre mia».

Dopo aver ricordato alcuni passaggi della mia riflessione condivisa con voi domenica scorsa, desidero ringraziare tutti coloro che in vari modi si sono messi a disposizione per organizzare i momenti di saluto: i giovani che hanno animato e chi ha partecipato alla festa di giovedì 8 settembre e tutti coloro che hanno preparato e animato la celebrazione eucaristica di domenica 11 settembre.

Sono stati momenti intensi di ricordi, di gratitudine, di preghiera, che porterò sicuramente scritti nella mia memoria, e che mi hanno fatto ancora più convinto di come posso fiduciosamente affidarmi al vostro ricordo nell'amicizia e nella fede.

GRAZIE!

don Antonio

****

Dal foglietto parrocchiale:

La improvvisa scomparsa di Giovanni Bordin, avvenuta il sabato 2 ottobre, ha mutato il programmato saluto nel commiato cristiano delle esequie. Noi vogliamo ricordare Mons. Giovanni Bordin nel primo anniversario della sua morte domenica 2 ottobre nella Santa Messa delle ore 18.30 presso il santuario delle Cendrole, da lui tanto amato. Presiederà l'Eucarestia, che vogliamo solenne e partecipata, il suo paesano, il Vescovo Mons. Angelo Daniel. E concelebreranno i suoi amici oblati e i compagni di ordinazione. Riese non mancherà a questo appuntamento!

La provvidenza ha voluto che proprio in questo stesso giorno ci sia l'ingresso nella parrocchia di Fossalunga di Don Antonio Martignago, da 5 anni vicario parrocchiale a Riese.

L'ingresso è fissato per domenica 2 ottobre alle ore 10.00 (I'altro ingresso a Barcon è domenica 9 ottobre alle ore 18.30).

La parrocchia di Riese sceglie di accompagnare ufficialmente nel nuovo incarico Don Antonio a Fossalunga, perchè la chiesa è più capiente di quella di Barcon.

Nella prossima settimana avremmo modo di esprimere pubblicamente la nostra gratitudine a Don Antonio per il servizio svolto nella nostra parrocchia. Già da ora lo voglio esprimere a nome di tutti voi augurandogli un sereno e fecondo ministero pastorale nelle due parrocchie di Barcon e Fossalunga.

Gli appuntamenti di saluto a Don Antonio sono: Giovedì 8 settembre ore 20.30 presso la palestra comunale; assieme a Don Antonio, presentazione delle attività estive, domenica 11 settembre ore 9 Santa Messa di saluto a Don Antonio, seguita da un momento conviviale in Oratorio.

Mons. Bordin, Don Antonio e i bambini della Prima Comunione

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO DEL 16 OTTOBRE 2011

Ottobre tradizionalmente mese missionario: si ricordano i missionari, principalmente religiosi e religiose, che prestano la loro opera in missioni sparse in tutti i continenti. Se consideriamo "missionari" anche tutti coloro che compiono una missione come chiamata ad un preciso impegno da assolvere: allora possiamo definire tutte le coppie che vivono un matrimonio cristiano, come Missionarietà sponsale, nel senso di dar valore e attuazione alla promessa assunta nel giorno del Matrimonio, decidendo di "Vivere in Coppia per sempre".
La cerimonia, che si è svolta nella nostra Chiesa Parrocchiale, quest'anno ha assunto un carattere innovativo, sia per l'avvento del nuovo parroco, sia per il desiderio di molte coppie di festeggiare più frequentemente questa ricorrenza quinquennale. Da quest'anno hanno potuto festeggiare chi si trovava nel decimo anno di matrimonio, chi nel ventesimo e poi al compimento di ogni 5 anni di matrimonio. Un traguardo questa degli anniversari, per richiamare a se stessi, il dono che reciprocamente si vive nella quotidianità, a volte difficile.
Un particolare momento per riflettere sull'importanza della famiglia fondata sul matrimonio cristiano, come chiesa domestica e cellula della nostra società! Momento di riflessione della storia di coppia e di coinvolgimento della propria famiglia! Tutti argomenti e input che Mons. Giorgio Piva ha richiamato sottolineando e spiegando ampiamente con numerosi passaggi, il senso di questo avvenimento in un incontro preparatorio prima della festa, preparando qualche preghiera specifica recitata insieme. Le 43 coppie ritrovatesi prima dell'ingresso processionale in mezzo alla propria Comunità che applaudiva, hanno avuto l'opportunità di riconciliarsi con Dio e rinnovarsi le promesse matrimoniali comunitariamente, momento forte della Messa celebrata da Mons. Giorgio che ha anche benedetto gli anelli dei festeggiati. Successivamente quasi sessanta persone si sono ritrovate a tavola pranzando felicemente fra la contentezza del parroco e di tutti i partecipanti.
La consegna di una pergamena a ricordo dell'anniversario delle coppie, stampata dalla Vita del Popolo, è stato un lieto momento conclusivo di questa giornata..

Anniversari 10 - 15 – 20 di matrimoni

Anniversari 30 - 35 di matrimonio

Anniversari 40 - 45 – 50 – 55 – 60 di matrimonio

...UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI...

E' il secondo mercoledì del mese e, come di consuetudine, la Caritas tiene aperto il centro di distribuzione di vestiario rivolto a persone e famiglie che ne abbiano bisogno. In molti arrivano al centro, per poter portare a casa vestiti per loro e soprattutto per i loro bambini.
Usciti dalla sede Caritas, è sera, e noi volontari ci fermiamo qualche minuto sul sagrato della chiesa, a chiacchierare. Ad un tratto vediamo tornare una famiglia, che era già stata lì quella sera. Si avvicinano a noi e, con umiltà, discrezione e imbarazzo, ci chiedono di aiutarli dando loro alcuni alimenti di prima necessità: il papà è rimasto senza lavoro da alcuni mesi e non sa più come sfamare i piccoli, due bimbi di sei e tre anni. Ci sentiamo impotenti, perchè gli alimenti raccolti nello scorso Avvento dalla Caritas, purtroppo sono finiti già da diversi mesi e non abbiamo nulla da dare nell'immediato.
Assicuriamo loro che il giorno seguente, avremmo provveduto, aiutandoli concretamente, e avremmo cercato di conoscere e seguire il loro caso. La famiglia se ne va educatamente, ringraziando. Rimaniamo lì stupiti per l'estrema dignità con cui queste persone si sono rivolte a noi, ma notevolmente rattristati per la situazione, che sappiamo essere molto diffusa. Ad un tratto però un'auto si avvicina. E' una giovane donna, che ci chiede di poter lasciare delle cose per la Caritas. E' immenso lo stupore quando ci accorgiamo che questa donna, oltre a vestiti, ci stava donando una grande borsa di generi alimentari! Il pensiero va subito a quella famiglia, e alla provvidenza...
In fretta carichiamo la borsa in macchina, per portarla a chi ci aveva chiesto aiuto. Vedere i visi dei genitori, increduli e grati, e la gioia immensa dei bambini di fronte a quel dono, ci ha riempito di gioia, e ci ha fatto capire che non bisogna mai disperare...una vera meraviglia ai nostri occhi! Ringraziando tutti quelli che donano con generosità, invitiamo, chi, con la propria sensibilità potrà e vorrà portare anche borse di generi alimentari di prima necessità al centro di raccolta Caritas, ogni ultimo sabato del mese, dalle 14.30 alle 15.30.

IL "GRUPPO CARITAS"

Anche quest'anno il gruppo Caritas promuove l'iniziativa CESTA DELLA CARITA': si tratta di una RACCOLTA DI GENERI ALIMENTARI in favore di famiglie di Riese Pio X in difficoltà, alle quali potranno essere donati "pacchi alimentari". E' un'iniziativa di solidarietà particolarmente utile visto il momento di crisi economica che sta colpendo fortemente anche il nostro territorio. La raccolta comincia domenica 27 novembre e continuerà per tutto il periodo di Avvento.
Troverete, nelle chiese parrocchiali una cesta in cui portare GENERI ALIMENTARI NON DEPERIBILI, in particolare:
OLIO DI SEMI E D'OLIVA, SALE, RISO E CEREALI VARI, PASTA, FARINA, POMODORO (PASSATA E PELATI), SCATOLAME (PISELLI, FAGIOLI, TONNO, CARNE IN SCATOLA...), ZUCCHERO, BISCOTTI, LATTE (SOLO A LUNGA CONSERVAZIONE UHT), LEGUMI SECCHI (LENTICCHIE, CECI, FAGIOLI...), FETTE BISCOTTATE, CAFFE', ORZO,...ecc.
Vi preghiamo di porre particolare attenzione alla data di scadenza, cercando di portare prodotti a scadenza non breve.
Il gruppo Caritas ringrazia fin d'ora tutti coloro che saranno solidali all'iniziativa.

GLI ALPINI DI SERSO A RIESE PIO X

Se uno ti chiede dove si trova Serso, più di qualcuno non saprebbe rispondere. È all'imbocco della Valle delle Mocheni, in Trentino, ed è una frazione di Pergine Valsugana (Trento). Domenica 18 Settembre 2011 il "Gruppo Alpini" di Serso, guidati dal Capogruppo e dal Segretario ha fatto visita al "Gruppo Alpini" di Riese Pio X in occasione della "Fiera dei mussi". Accompagnati da familiari ed amici, hanno partecipato alla Santa Messa delle ore 9 nella chiesa parrocchiale. Successivamente hanno visitato il centro del paese. Poi si sono trasferiti a Castelfranco Veneto per visitare la città. Hanno visitato il Duomo, le mura del castello e il Teatro Accademico. Nel primo pomeriggio si sono portati di nuovo a Riese Pio X per partecipare alla sfilata delle contrade e poi assistere al "Palio dei mussi". Purtroppo il tempo non è stato favorevole e quest'ultima parte non si è potuta svolgere. Hanno terminato la giornata facendo visita alla cantina delle Cendrole dove hanno potuto conoscere e assaggiare con soddisfazione i vini locali. Sono rimasti soddisfatti della visita ed hanno ringraziato in modo particolare il Parroco.

Gli Alpini di Serso davanti alla Casa di Pio X

IN RICORDO DI...

Alessandrina Zamprogna

Alessandrina Zamprogna è nata a Riese Pio X nel 1933, anno santo della redenzione. Sposata con Dino Baggio, è diventata mamma di quattro figli, nonna di sette nipoti e bisnonna di due nipotini. E' stata sempre tanto legata a loro e per loro è vissuta e pensando a loro è morta. Vedova a 46 anni, la sua vita è stata segnata da tante sofferenze fisiche e morali, ma anche da tanta forza di volontà e da un temperamento tenace. Così la ricorda uno dei nipoti: "...era giovane la nonna quando il nonno se n'è andato, ma non riesco proprio a immaginarla come una vedova triste, forse per quel suo sorriso così vivo che scacciava l'idea della morte dalla testa di chiunque. Un sorriso che si ravvivava ogni volta che un figlio si sposava, un nipote nasceva, quando riusciva a riunire tutti noi intorno ad un tavolo per apprezzare la sua bravura in cucina. Ha continuato a vivere il presente sapendo di aver tanto dato, tanto amato quel suo "mondo" di quattro generazioni." Devota della Madonna delle Cendrole, ha avuto la grazia dell'ultimo saluto cristiano nel suo santuario.

Franco Daminato

E' mancato improvvisamente il 29 ottobre 2011 ad Adelaide, Australia, Franco Daminato di anni 50. Lo ricordano con tanto affetto, in Italia, la nonna, gli zii e tutti i cugini. Tutti, anche se distanti, esprimono la loro partecipazione a questo triste evento alla moglie, ai figli, al papà Carlo e alla mamma Bertilla. Si dice che chi mette radici nei cuori delle persone vive per sempre. Franco ha fatto crescere queste radici nei cuori dei suoi familiari e in tutti quelli che lo hanno conosciuto. Per questo non verrà dimenticato.

RIGENERATI ALLA VITA

MAJOR ALESSIA figlia di Floriani Geiar e Major Eleonora, nata il 27 dicembre 2005, battezzata il 1° settembre 2011
MAJOR DERRI figlio di Major Daniel e Relandini Pamela, nato il 28 dicembre 2010, battezzato il 1° settembre 2011
FLORIANI MORENO figlio di Floriani Geiar e Major Eleonora, nato l'8 maggio 2007, battezzato il 1° settembre 2011
LIBRALATO MATTIA figlio di Libralato Carlo e Mazzocca Morena, nato il 16 aprile 2011, battezzato il 17 settembre 2011
SOLIGO ISABELLA figlia di Soligo Valerio e Dallan Elisa, nata il 13 maggio 2011, battezzata il 25 settembre 2011
NARDI CHRISTIAN figlio di Nardi Gianni e Castellan Desireè, nato il 28 giugno 2011, battezzato il 25 settembre 2011
SIMEONI GIACOMO figlio di Simeoni Stefano e De Bortoli Elisa, nato il 18 maggio 2011, battezzato il 25 settembre 2011
GAZZOLA SAMUELE figlio di Gazzola Ivan e Lecca Elisabetta, nato il 4 luglio 2011, battezzato il 25 settembre 2011
TOSCAN LEONARDO figlio di Toscan Andrea e Pizzuti Anna, nato il 9 agosto 2011, battezzato il 23 ottobre 2011
DAL BELLO NICHOLAS figlio di Dal Bello Luca e Salvalaggio Lisa, nato il 22 agosto 2011, battezzato il 23 ottobre 2011
OBIEZE CHRISTOPHER CHIBUZO figlio di Obieze Christopher S., nato il 7 maggio 2011, battezzato il 23 ottobre 2011

UNITI IN MATRIMONIO

MARCHESAN GIANNI e BULLA ELENA sposati il 3 settembre 2011
VALENTI PAOLO e SACCOMAN ANNA sposati il 9 settembre 2011
PASQUAL SILVANO e BELTRAME DEBORA sposati il 24 settembre 2011
PIGOZZO MICHELE e MAZZOCCA MARTINA sposati il 1° ottobre 2011
PIVA CRISTIAN e SBRISSA ELENA sposati l'8 ottobre 2011
MARANGON MASSIMO e COMIN MARIACHIARA sposati l'8 ottobre 2011
BETTIOL THOMAS e FAVARO SARA sposati il 15 ottobre 2011

ALL'OMBRA DELLA CROCE

ZAMPROGNA ALESSANDRINA deceduta il 25 settembre 2011, vedova di Baggio Dino, di anni 78
GINI CARLO deceduto il 2 ottobre 2011, vedovo di Chiappa Annamaria, di anni 80
GENCHI LUCIA deceduta l'8 ottobre 2011, coniugata con Dissegna Elio, di anni 73
GAZZOLA LINO deceduto il 29 ottobre 2011, coniugato con Spagnolo Ida, di anni 76